

## DOMENICA DEL FIGLIO PRODIGO

### I Antifona

Exirèvxato i kardhia mu  
lògon agathòn; lègo egò ta  
èrga mu to vasilì.

Tes presvìes tis Theotòku,  
Sòter, sòson imàs.

Effonde il mio cuore una  
soave parola, canto i miei  
versi al re.

Per l'intercessione della  
Madre di Dio, o Salvatore,  
salvaci.

### II Antifona

Perìzose tin romfèan su epì  
ton miròn su, Dhinatè, ti  
oreotiti su ke to kàlli su.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en  
ankàles tu dhikèu Simeòn  
vastachthis, psallondàs si:  
Allilùia.

Cingiti la tua spada al  
fianco, o Fortissimo, del tuo  
splendore e della tua  
maestà.

Salva, o Figlio di Dio, che  
sei stato portato nelle  
braccia dal giusto Simeone,  
noi che a te cantiamo:  
Allilùia.

### III Antifona

Àkuson, thìgater, ke idhe,  
ke klinon to us su, ke  
epilàthu tu laù su, ke tu ìku  
tu patròs su.

Chère kecharitomèni, Theo-  
tòke Parthène; ek su gar  
anètilen o Ìlios tis dhi-  
keosinis Christòs o Theòs  
imòn, fotìzon tus en skòti.  
Effrènu ke si Presvìta  
dhikee, dhexàmenos en an-  
kàles ton eleftherotin ton  
psichòn imòn, charizòme-  
non imìn ke tin Anàstasin.

Ascolta, o figlia, guarda e  
china il tuo orecchio, e  
dimentica il tuo popolo e la  
casa del tuo padre.

Gioisci, Madre di Dio  
Vergine piena di grazia: da  
te infatti è sorto il sole di  
giustizia, Cristo Dio nostro,  
che illumina quanti sono  
nelle tenebre. Gioisci anche  
tu, o giusto vegliardo,  
accogliendo fra le braccia il  
liberatore delle anime nostre  
che ci dona anche la resur-

rezione.

### Isodhikòn

Egnòrise Kyrios to sotirion  
aftù enandion ton ethnòn.

Il Signore ha manifestato la  
sua salvezza davanti ai  
popoli.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en  
ankàles tu dhikèu Si-meòn  
vastachthis, psallon-dàs si:  
Allilùia.

Salva, o Figlio di Dio, che  
sei stato portato nelle  
braccia dal giusto Simeone,  
noi che a te cantiamo:  
Alliluaia.

### Tropari

Ote katilthes pros ton  
thànaton, i zoì athànatos,  
tòte ton Adhin enèkrosas ti  
astrapì tis Theòtitos; òte dhe  
ke tus tethneòtas ek ton  
katachtonìon anèstisas, pàse  
e dhinàmis ton epuranìon  
ekràvgazon: Zoodhòta  
Christè, o Theòs imòn,  
dhòxa si.

Quando discendesti nella  
morte, o vita immortale,  
allora mettesti s morte l'ade  
con la folgore della tua  
divinità, e quando  
risuscitasti i morti dalle  
regioni sotteranee, tutte le  
schiere delle regioni celesti  
gridavano: O Cristo Datore  
di vita, Dio nostro, gloria a  
Te.

Chère kecharitomèni, Theo-  
tòke Parthène; ek su gar  
anètilen o Ìlios tis dhi-  
keosinis Christòs o Theòs  
imòn, fotìzon tus en skòti.  
Effrènu ke si Presvìta dhìkee,  
dhexàmenos en an-kàles ton  
eleftherotin ton psichòn  
imòn, charizòme-non imìn  
ke tin Anàstasin.

Gioisci, Madre di Dio  
Vergine piena di grazia: da  
te infatti è sorto il sole di  
giustizia, Cristo Dio nostro,  
che illumina quanti sono  
nelle tenebre. Gioisci anche  
tu, o giusto vegliardo,  
accogliendo fra le braccia il  
liberatore delle anime nostre  
che ci dona anche la  
resurrezione.

Kanòna pìsteos ke ikòna  
praòtitos enkratias dhidà-  
skalon anèdhixè se ti pìmni  
su i ton pragmatòn alithia;  
dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta  
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;  
Pàter Ierarcha Nikòlae, prè-  
veve Christò to Theò,  
sothìne tas psychàs imòn.

O Mitran Parthenikìn  
aghiàsas to tòko su, ke  
chìras tu Simeòn evloghì-  
sas, os èprepe, profthàsas ke  
nin èsosas imàs, Christè o  
Theòs. All'irinevson en po-  
lèmis to politevma, ke kra-  
tèoson tus pistùs us igàpìsas,  
o mònòs filànthropos.

Regola di fede, immagine di  
mitezza, maestro di con-  
tinenza: così ti ha mostrato  
al tuo gregge la verità dei  
fatti. Per questo, con  
l'umiltà, hai acquisito ciò  
che è elevato; con la povertà,  
la ricchezza, o padre e pon-  
tefice Nicola. Intercedi pres-  
so il Cristo Dio Dio, per la  
salvezza delle anime nostre.

Tu che con la tua nascita  
hai santificato il grembo  
verginale, e hai benedetto le  
mani di Simeone, come  
conveniva, ci hai prevenuti  
anche ora con la tua  
salvezza, o Cristo Dio. Da'  
dunque pace alla città tra le  
guerre e rafforza i  
governanti che hai amato, o  
solo amico degli uomini.

## **EPISTOLA**

*Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo  
sperato in te.*

*Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode.*

### **Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinzi (6, 12 - 20)**

Fratelli, «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto  
mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I  
cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però  
distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma

per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

*Iddio fa le mie vendette e piega i popoli sotto di me.*

*Iddio esalta le vittorie del re e fa misericordia al suo Unto*

## **VANGELO**

### **Lettura del santo vangelo secondo Luca (15, 11 – 32)**

Disse il Signore questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe

speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo

padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

### **Megalinàrion**

Theotòke, i elpìs pàndon  
ton Christianòn, skèpe, frù-  
ri, filatte tus elpìzondas is  
se: En nòmo, skià ke gràm-  
mati tipon katìdhomen i pi-  
stì; pan àrsen ton tin mìtran  
dhianìgon àghion Theò;  
dhiò protòtokon Lògon,  
Patròs anàrchu Iiòn prototo-  
kùmenon Mitrì apiràndhro  
megalinomen.

Madre di Dio, speranza di  
tutti i cristiani, difendi,  
custodisci coloro che  
sperano in te. Nella legge  
abbiamo visto la figura sotto  
l'ombra e la lettera, o fedeli:  
ogni primogenito maschio  
sarà consacrato al Signore.  
Perciò il Verbo primogenito  
del Padre, che non ha  
principio, magnifichiamo  
quale primogenito della  
Madre, senza opera  
d'uomo.

## **Kinonikon**

Pòtirion sotiriu lìpsome,  
ke to ònoma Kyriu epikalè-  
some. Allilùia.

Prenderò il calice della  
salvezza e invocherò il  
nome del Signore. Alliluaia.